Trascrizione della trasmissione radiofonica "PAURA DI VOLARE"

/durata totale: 23' ca; durata con tagli: 17' ca/

(in corsivo sono indicate le parti tagliate)

Introduzione: le origini del volo: /durata 2'17/ (00:00 - 02:17)

Il desiderio dell'uomo di liberarsi in volo e le leggende che attorno a questo desiderio sono fiorite sin dall'antichità fanno ormai parte della storia del volo.

Il racconto mitologico per eccellenza è quello di Icaro, prigioniero assieme al padre Dedalo del labirinto sull'isola di Creta. Icaro, per fuggire, indossò ali costruite con piume e cera dal genitore. Dedalo si salvò ma Icaro, inebriato dal volo, si avvicinò troppo al sole che sciolse la cera facendolo precipitare in mare.

Dal mito alla storia e agli studi che Leonardo da Vinci effettuò verso la fine del 1400 sulla possibilità del volo umano e sulla teoria della sostentazione in aria. A questi dobbiamo i suoi progetti di macchine volanti primitive, per certi versi antenate dei moderni velivoli.

La storia del volo è costellata di pionieri considerati pazzi volanti dall'opinione pubblica che hanno iniziato con ammirevole spirito d'avventura, o forse sarebbe meglio dire di incoscienza, a costruire degli strani oggetti in grado di alzarsi in volo. Il 17 dicembre 1903, sulla spiaggia di Kitty Hawk (nel North Carolina) guidata da Orville Wright, "per la prima volta nella storia del mondo, una macchina con un uomo a bordo era riuscita a sollevarsi nell'aria in pieno volo con forza propria, aveva proceduto in avanti senza ridurre la velocità e alla fine era riuscita ad atterrare in un punto alto quanto quello di partenza". Il primo volo aveva percorso una distanza di 37 metri ed era durato 12 secondi.

Questa è una delle tappe fondamentali che troviamo nell'affascinante e ricca storia del volo; ma ce ne sono molte altre, altrettanto curiose e importanti: storie di follia umana e di progresso tecnologico e tecnico che, complice il tempo, hanno portato allo sviluppo degli aerei moderni su cui oggi viaggiamo.

Spezzone 1: Paura di volare /durata 2'51/ (02:18 - 05:07)

Ma se per la maggior parte dei passeggeri volare è un gesto quasi automatico, per qualcuno il solo pensiero di prendere un aereo è già fonte di stress, panico, terrore, paura.

Petra:
Allora, la ... la paura principale è la paura di morire. È il pensiero che io salgo su quell'aereo e non torno più; questa è la paura e questa paura comincia ehm... da quando eh... da quando ho riservato di base il volo e se riservo il volo tanto prima vuol dire che non dormo tante notti; più si avvicina il momento del volo, peggio diventano questi... questi pensieri che non si ritornerà più e in che modo... in che modo anche l'aereo potrebbe non tornare a terra in modo normale, ecco.

Questa è la voce di Petra, ospite insieme a Mark Roth, istruttore di volo, e Simona Sommariva, account marketing e comunication per Darwin Airlines. E proprio con Simona, ex-hostess,

continuiamo questo dossier, lei che, in quindici anni di servizio, la paura di volare l'ha vista stampata sul volto di molti passeggeri.

Simona
Come assistente di volo ho avuto diverse occasioni di incontrare passeggeri che manifestavano o da subito, già al momento dell'imbarco, oppure preferivano tacere quest'ansia, magari li vedevi salire un po' ansiosi, un po' agitati, un po' pallidi, un po' sudati, poi però nel corso del volo se si vedeva che l'atteggiamento era sempre un po' preoccupato, si approcciava il passeggero e si chiedeva cosa creava una situazione di disagio. I disagi... diversi: molte persone hanno questo sentimento di claustrofobia, si sentono impacchettati in... in questa macchina senza avere i piedi per terra. Quindi già sono in volo e in più chiusi. Oppure molti dicevano che avevano un sentimento di vertigine; magari erano stati sistemati vicino al finestrino. Altri si preoccupavano molto al momento del decollo, perché l'aereo fa parecchio rumore, dopo di che, improvvisamente, sotto la carlinga si sente come una specie di ronzio e si sente un po' scricchiolare le pareti. L'aereo non si sta disintegrando; è che la plastica si sta adattando alla pressurizzazione e il carrello sta salendo. Se il cliente era preoccupato perché vedeva l'ala molto in movimento, si spiegava che l'ala di un aereo è flessibile, che può sopportare tantissime oscillazioni e che non c'è nessun problema perché tecnicamente costruita per quello.

Spezzone 2: come tranquillizzarsi /durata 5'20/

Simona:
Importante è dare sempre una risposta chiara e giusta non dire va tutto bene; se uno deve tranquillizzare, a domanda risposta competente.
Scopriamo ora quali sono invece gli espedienti messi in atto da Petra per tenere sotto controllo la sua paura di volare.
Petra:
Cerco anche di vedere dove sono le scappatoie, quali potranno essere i problemi, come reagire, conosco naturalmente a memoria tutte le misure di sicurezza dell'aereo ormai, che rileggo sempre quando sono nell'aereo ancora una volta, ecco questo pensiero di non tornare è la cosa che, che mi assilla di più in questo senso.

Lara Montagna:

Poi il volo comunque bene o male lo prendi una volta che hai riservato il biglietto, quindi qual è lo stratagemma che usi per superare le ore di volo?

Petra:

Allora appunto, cerco prima di tutto di non riservare il volo troppo in anticipo perché se no ho queste angosce per vari mesi, non avevo fino a adesso una strategia che funzionasse veramente ormai avevo paura la notte prima del volo non dormivo sicuramente, avevo vari riti, anche questo penso che è una cosa comune per le persone che hanno paura di volare vari riti prima di … di prendere questo aereo; uno era di chiamare sempre mia mamma proprio poco prima della partenza. Sembrano ridicoli però è così, di toccare l'aereo prima di salire, di guardare bene il pilota e di guardare che l'aereo venisse controllato prima che si partisse, ecco. Alla fine l'aereo l'ho

sempre preso. Momento peggiore era la partenza e l'atterraggio; ogni piccola turbolenza era era un grosso dramma.

Intervistatrice:

Ma sei mai ricorsa a medicamenti per superare, le ore di volo?

Petra:
Sì sempre ancora tuttora anche se non ho più così tanta paura prendo delle pastiglie, dei calmanti che non mi sembra che funzionano veramente tantissimo però li prendo lo stesso. Sì, è una questione psicologica e un po' tolgono l'ansia perché in effetti sono dei medicinali che si ricevono solo dal dottore alla fine.

Intervistatrice:
Quando ti sei accorta di iniziare ad avere paura di volare? Cioè è una cosa che hai sempre avuto o a un certo punto è subentrata?

Petra:
A un certo punto è subentrata. Io non ho un ricordo preciso perché devo dire che fino ai 18 anni, ricordo un volo dove sono andata a Maiorca che non è stato per niente problematico dopo di lì ricordo di avere, di avere avuto sempre paura devo dire però che la paura è aumentata, con ogni volo, con ogni volo è aumentata.

Petra:

No, non riesco assolutamente a spiegarmelo. Sicuramente sono tutti pensieri, le paranoie, chiaramente eventi come l'11 settembre non hanno migliorato questa situazione, più si sente la tele anche è vero peggio diventa la cosa più si hanno anche si hanno delle immagini per alimentare questa paura, ecco.

Intervistatrice:
Questa paura crescente ha condizionato anche le scelte delle destinazioni negli anni?

Petra:
Sì, siccome a me piace veramente tanto viaggiare e appunto non volevo cedere a questa paura non è successo tanto però sì è stata scelta magari piuttosto l'Italia che le Maldive, ecco.

Intervistatrice:
Petra ci spiegherà più tardi come ha affrontato la sua fobia.

Mentre ora diamo la parola a Marc Roth istruttore di volo e direttore della scuola di volo Avilù di Agno che organizza corsi contro la paura di volare.

Marc Roth:

Nei corsi di solito abbiamo persone che hanno già volato, perciò hanno sperimentato la loro propria paura e ho avuto anche diverse persone che non avevano mai volato ma avevano paura lo stesso. A questo punto noi facciamo questi corsi di solito il sabato… un po'un trucchetto del mestiere: ci troviamo al caffè, non in classe direttamente, così la gente si conosce già un po'

meglio, si lascia un po' più andare. Davanti a un caffè al bar è tutta un'altra cosa che in un'aula e già al bar cominci già a individuare i diversi tipi delle paure che possono avere. Si può già individuare le diverse paure che possono avere, appunto: la claustrofobia, la non conoscenza, le vertigini ecc. Dopo in classe definiamo questo tipo di paure che rivedremo poi alla fine del corso.

Intervistatrice:
Sono paure giustificate secondo te?

Mark Roth:
Mah….forse questa è una domanda da fare a uno psicologo. È logico che lo studente, o diciamo il candidato con la paura di volare che ha subito un trauma durante un volo e si è fatto una grande paura, lui dice: "io quel volo lì….è stato terribile, ho avuto paura."
Però altri tipi di paura per gente che non ha mai volato, come fa a sapere che gli farà paura perché non ha mai provato questa sensazione.
L'idea del corso effettivamente non è di psicologia, nel senso: non trattiamo la psicologia della paura, ma cerchiamo di dare delle conoscenze, perché ho notato che il 90% delle persone o forse anche più delle persone che hanno paura di volare, è veramente la mancanza di conoscenza dell'argomento.
Nel corso, non lo chiamiamo più "paura di volare", ma lo chiamiamo "a me piace volare", perché se no, se no partiamo malissimo d'accordo, e dopodiché cominciamo a trattare i fenomeni della meteorologia, per esempio il vuoto d'aria non esiste, perché se ci fosse veramente il vuoto d'aria tu cammini per Lugano, entri in un vuoto d'aria e muori. Allora da qui togliamo il vuoto d'aria no, sono movimenti d'aria ascensionali e discensionali provocati dal sole eccetera eccetera, riscaldamento della Terra. Cioè, passiamo da meteorologia, conoscenza della costruzione dell'aeroplano, formazione piloti, l'aerodinamica dell'aeroplano, faccio vedere che vola, come vola, com'è costruito e diamo sicurezza in questo mezzo. Chi c'è davanti non sono dei pazzi scatenati, ma è gente formata, molto ben formata che fa dei corsi ogni sei mesi, che deve superare degli esami, dei test medici perciò non è che proprio sono gli ultimi, diciamo.
Perciò, facendo questi vari passi tra struttura, meteorologia, aerodinamica eccetera, diamo fiducia nelle persone che volare è una delle cose più sicure al mondo.

Mark Roth:
Il risultato finale è gente che riesce ad andare a volare. Non è yuppi yuppi, però ci sono dei miglioramenti, c'è anche gente che ha iniziato a prendere corsi di volo che è una cosa che offriamo. Alla fine del corso se uno vuole provare a andare a volare lui, può.

Spezzone 3: evoluzione dell'aeroplano e compagnie low cost /durata 2'08/

Intervistatrice:
Nella nostra era super computerizzata, per alcuni volare vuol dire soltanto salire su un aereo che permetta di far colazione a Milano e cena a New York. Ma il passeggero di questi aerei non vola, si

sposta; anche il pilota che li conduce in realtà non vola: sorveglia strumenti computerizzati sempre più elaborati e complessi.

Intervistatore:
Ma non è sempre stato così. In un susseguirsi di evoluzioni tecniche, dalle prime strutture artigianali realizzate con materiali quali polietilene, bambù, fili per stendere i panni chiusi con morsetti, graffette, tubi di alluminio, manici di scopa e bulloni di recupero, rapidamente si è raggiunto un primo livello di apparecchi in cui almeno la parte strutturale andava a soddisfare i requisiti minimi di decoro esteriore. Ovviamente però non di comportamenti aerodinamici: questi, a lungo, sono rimasti in uno stato di limbo.
Intervistatrice:
Intanto le prime case costruttrici del tempo utilizzavano i piloti stessi per collaudare i velivoli messi sul mercato. In base agli incidenti, spesso costati la vita agli aviatori, si è poi potuto migliorare, e rendere più sicure, le strutture e i comportamenti in volo, nonché aumentare le prestazioni di questi apparecchi.

Intervistatore:
Oggi ricordare come si volava cento anni fa sembra fantascienza. Pochi sanno perché un aereo vola, quali leggi sfrutta, com'è costruito, ma se queste domande interessano solo a una minima parte dei passeggeri, qualcuno ne è angosciato.

Intervistatore:
Parliamo di quelle persone che soffrono la paura di volare proprio per la mancanza di conoscenza. Fobia alimentata anche dalle sempre più in voga compagnie low cost. Le leggende sulla sicurezza si sprecano e i dubbi attanagliano le menti più sensibili.

Intervistatore:
Volare low cost vuol dire volare meno sicuri?
Mark Roth, istruttore di volo e direttore della scuola di volo Avilù di Agno.

Mark Roth:
Partiamo dall'idea, la prima idea che è quella semplice di quelli che sono davanti, nel senso i piloti e anche le assistenti di volo di solito non sono gente portata al suicidio, no. Questa è la prima versione.
La seconda cosa che … come mai sono nate le low-cost? Le low-cost sono nate tagliando tutti quei costi, come possiamo vedere evidentemente, ovvero niente catering a bordo: non si mangia, vuoi un caffè, paghi, paghi la toilette; adesso vogliono mettere i posti in piedi, vuoi il sedile un po' più grande, lo paghi, paghi tutto. Alla fine, dando poco servizio a terra, perché fai i biglietti in Internet, fai il check-in … in Internet, fai tutto in Internet, perciò non hai più bisogno di tutto questo personale che c'era, che ti accoglieva all'aeroporto. Però erano tempi diversi per volare, dove arrivavi a un aeroporto, c'erano venti persone che t'aspettavano; oggi non ce n'è più neanche una …

Secondo me, dieci – quindici anni fa, quando le low cost non esistevano, si volava meglio. Il fatto è che il passeggero era più coccolato, che gli si portava il gelato, gli si portava il caffè, gli si portava questo e quell'a…; uno si sentiva un po' più nel salotto di casa. Oggi si è stipati come sardine, la hostess purtroppo ne mettono poche per risparmiare anche su quello, non c'è niente da mangiare, non c'è niente da bere, ci sono dei panini in plastica e uno già dice: "Pago poco, ricevo poco, mmh, sarà poco" e poi nascono queste storie fantascientifiche che si risparmia chissà su che cosa e diventano insicuri. Non è vero: la sicurezza c'è, non c'è più il servizio.

*[**Simona Sommariva**]*

Sì, confermo in toto, perché nel momento in cui, ehm, tu puoi prenderti cura del passeggero, lui, tra le altre cose, si distrae, anche da quello che è un'ansia magari iniziale, perché se sale e appunto non ha niente da mangiare, non ha una rivista da leggere, è lì seduto per due ore e si guarda in giro, ha tutto anche il tempo di osservare qualsiasi cosa accada nell'aereo. Nel momento in cui c'è un servizio, si distrae e quindi incomincia a apprezzare l'atmosfera conviviale dell'aereo, perché l'aereo vuole essere anche un luogo d'incontro, alla fine.

Spezzone 4: paura superata /durata 2'56/

[**Intervistatrice**]

Ma torniamo da Petra, la nostra ospite afflitta dalla paura di volare.

*[**Petra / passeggera**]*

Quando avevo la possibilità e quando il volo non costava troppo, guardavo tutte le compagnie aeree; naturalmente una persona che ha paura di volare è informatissima su quali compagnie sono buone, quali meno, su tutti gli incidenti che ci sono stati, le statistiche e via dicendo e dunque guardavo anche quello. Devo dire che ho preso anche low-cost, però lì il fattore dello stress era ancora più … più elevato.

[**Intervistatrice**]

Adesso noi siamo qui a parlare con te di questo tema, perché tu hai, in un certo senso, trovato il modo di … superare il grosso della paura per goderti un minimo anche il viaggio e non solo la … la destinazione.

[**Petra / passeggera**]

Si, in effetti, avevamo programmato, io e il mio ragazzo, un viaggio in America e… e questo volo di dieci ore, mi … mi, mi metteva in ansia tantissimo e semplicemente un giorno una mia amica mi ha detto: "Ma perché non leggi un libro?" All'inizio non ho dato riscontro a questa idea, poi ho detto: "Mah, provare non nuoce" e ho comprato questo libro; l'ho letto tutto e … devo assolutamente dire che mi ha aiutato tantissimo.

[**Intervistatrice**]

Il libro s'intitola "Mai più paura di volare", è stato scritto da Luca Evangelisti e sono, cosa sono? dei consigli, in un certo senso, sono dei piccoli stratagemmi per superare l'ansia, per imbrogliare, se vogliamo, la nostra mente?

[**Petra / passeggera**]

Allora, c'è di tutto, lui è uno psicologo e analizza veramente i punti della paura, dell'ansia; va molto a fondo anche di cosa sono le fobie, da dove arrivano. Quello che mi ha aiutato molto sono gli esempi proprio di personaggi che raccontano le loro esperienze; poi, lui divide le persone che hanno paura del … di volare in due gruppi: nel gruppo giallo e azzurro e … quello azzurro è quello che ha paura di perdere il controllo; è una cosa che riguarda me, perché mi piace avere il controllo, perché non ho assolutamente fiducia se qualcun altro fa qualcosa al mio posto. E lui praticamente dice che bisogna avere fiducia sia nel… nella tecnica, sia nella persona che sta volando questo … questo aereo e spiega a fondo come vengono istruiti questi piloti, cosa viene fatto agli aerei, e alla fine, ehm, a me è risultato che l'aereo, comunque, è un … un mezzo molto, molto sicuro, non perché lo dicono le statistiche, ma perché lui l'ha spiegato, che il pilota è preparatissimo, gli apparecchi tecnici sono a un livello altissimo e … deve andare storto veramente tanto, tanto per far modo che succeda qualcosa di grave. Ecco questo è una cosa che… che mi ha impressionato di più e che adesso mi fa volare più tranquilla. Per me è un… è veramente rilassante adesso poter prendere un volo senza avere questa paura, questa certezza di morire e di stare sull'aereo che anche quando ci sono le turbolenze non ho paura, e di affrontare questo viaggio, un viaggio lungo senza … senza queste angosce, ecco! Però sto sicuramente ancora attenta a tutto quanto e non prenderei mai una compagnia che non mi piace, ecco!

[**Intervistatore**]

Petra ha confermato quanto detto da Mark Roth, ovvero che la paura di volare nasce nella maggioranza dei casi dalla mancanza di conoscenza e di quanto sia importante fidarsi del pilota e delle sue capacità.

Spezzone 5: applauso /durata 0'54/

[**Intervistatrice**]

A questo punto però vogliamo toglierci un'ultima curiosità: applaudire, una volta atterrati, è segno di sollievo o di ringraziamento? Ci rispondono l'istruttore di volo Mark Roth e l'account marketing and communication per Darwin Airlines, Simona Sommariva.

[**Mark Roth**]

Ma è una cosa per chi sta davanti un po' ridicola, perché, quando vado al ristorante e il cuoco mi porta il filet mignon fatto bene, non applaudisco [sic].

[**Simona Sommariva**]

È vero, però io lo notavo spesso in voli turistici e anche l'entusiasmo, ad esempio di essere arrivati nella destinazione di vacanza, ehm, magari l'aereo ha dentro tanti bambini, ehm, il volo è andato bene, si sono divertiti, anche il servizio è stato bello, il comandante ha fatto degli … degli annunci simpatici e quindi l'applauso è anche un ringraziamento; almeno noi l'abbiamo sempre preso come un ringraziamento al nostro lavoro, per cui fa molto piacere.

Conclusione: il piacere di volare /durata 0'33/

[**Intervistatrice]**

Per chiudere: il piacere di volare in cosa lo individui?

[**Simona Sommariva**]

Trovarmi in… in piena libertà, ogni volta con una famiglia nuova, perché avevamo sempre passeggeri nuovi, storie nuove, quindi il piacere di volare è sempre stato un'avventura.

[**Mark Roth**]

Alla fine, il volare è una cosa sola: è … è la libertà. Tu decolli da Lugano-Agno, giri a destra sopra il Lago Maggiore, a sinistra sopra il Lago di Lugano, spegni la radio, sei solo, tu e il tuo aeroplano e l'universo.